

CRISI ENERGETICA: LE PROPOSTE DI CONFAPI

Soluzioni a breve termine

In una condizione di estrema gravità per la marginalità delle imprese, è opportuno che il Governo intervenga con misure tampone al fine di ridurre fortemente l'onere della bolletta energetica.

La tipologia degli interventi di breve periodo deve incidere direttamente sul costo della bolletta ed in particolare sulla componente energia.

1. Risorse aggiuntive da impiegare almeno sui primi 3 mesi dell'anno per contenere in costo della componente energia e da applicare a tutte le imprese a prescindere dal loro consumo. La distribuzione di queste risorse dovrebbe avere come criteri gli indici di intensità energetica VAL - che è il rapporto tra i costi per il consumo di energia elettrica e il valore aggiunto dell'impresa - o FAT - che è il rapporto tra i costi per il consumo di energia elettrica e il fatturato dell'impresa. Tali criteri vengono oggi utilizzati favorendo solo i grandi energivori (con un minimo di 1 milione di KWh di consumi) ed escludono la maggior parte delle

piccole e medie industrie private. Pertanto ribadiamo la necessità che il criterio da adottare sia quello dell'incidenza del costo dell'energia sul fatturato.

Sarebbe poi opportuno anche considerare come criterio ulteriore l'incidenza del costo della manodopera rispetto al fatturato (ie. aziende che impiegano molta manodopera e che consumano molta energia a fronte di una ristretta marginalità). Le risorse si potrebbero recuperare attraverso una superdeduzione sul costo del lavoro.

Si può anche prevedere una modalità di aiuto che riduca l'incidenza della componente energia con una azione di contenimento della percentuale di aumento delle tariffe (es. Macron in Francia).

2. Azzeramento degli oneri di sistema almeno per il primo trimestre. Tuttavia, agire solo sugli oneri di sistema non è una misura sufficiente. Ipotizzando infatti anche un azzeramento totale degli oneri di sistema, le imprese italiane andrebbero a pagare un prezzo dell'energia di circa €308/MWh nel primo trimestre 2022, pari a un incremento dell'83,6% rispetto al 2019. Oggi, con le prime riduzioni applicate dal governo, l'incidenza sul totale del costo della fornitura non supera comunque il 10%.
3. Allargare la possibilità di una rateizzazione, come già previsto per il domestico, con l'intervento dello Stato (Cassa Depositi e

Prestiti) che garantisca questa operatività nei confronti dei fornitori.

4. In considerazione dell'aumento dei costi dell'energia, è importante che il Governo garantisca le aziende affinché non vengano richieste garanzie ulteriori a copertura dei consumi.

In alternativa, accordo tra il Governo e il sistema bancario come co-garante delle fidejussioni di garanzia che verranno chieste dai fornitori a copertura dei consumi dei clienti, visto che con il raddoppio delle bollette il sistema di garanzia di copertura del credito non sarà più applicabile per molti clienti.

5. Sospensione almeno per il primo semestre del 2022 delle delibere 98/11 e n. 365/2019 ARERA che introducono un nuovo onere "Corrispettivo mercato capacità" a copertura dei costi utilizzati per pagare le centrali elettriche che si rendono disponibili a funzionare nelle ore critiche di picco del sistema senza superare un prezzo limite stabilito da Terna e legato ai costi di funzionamento di una centrale efficiente che troverà applicazione dal 1 gennaio 2022. Gli oneri previsti per le 500 ore critiche individuate da Terna sono 39,799 €/MWh nelle ore critiche e 1,296 €/MWh nelle ore non critiche, oneri insostenibili in una situazione drammatica come questa.
6. Sarebbe opportuno favorire e supportare all'interno del sistema produttivo la creazione di un consorzio comune tra associazioni

per negoziare con maggiore potere contrattuale il costo dell'energia.

Soluzioni a medio termine

Al fine di ridurre la dipendenza energetica dall'estero, e in particolare dalla Russia, Confapi propone le seguenti misure:

1. Riforma del sistema di pricing del mercato elettrico. Il prezzo dell'energia deve tornare ad essere collegato al costo di generazione. Oggi il prezzo si forma attraverso il principio del MARGINAL PRICE che in momenti di mercato rialzista accelera l'aumento dei prezzi. Sarebbe opportuno invece valutare la possibilità di inserire i principi del PAY AS BID (prezzo medio ponderato). Va previsto un meccanismo che, considerando i costi di generazione, valuti in modo diverso l'energia che deriva da fonti rinnovabili (costi di generazione più contenuti) rispetto all'energia prodotta dalla termo generazione che dipende effettivamente dal costo del gas. Non dimenticando che l'energia generata dalle fonti rinnovabili gode già di incentivi che ne hanno favorito l'installazione. Bisogna che i vettori energetici come GAS ed EE non rimangano solo in balia dei mercati finanziari.
2. Aumentare/stipulare accordi di fornitura di lungo termine con Russia, Algeria, Libia ed Egitto. Dal punto di vista industriale è più importante muoversi in scenari che contrattualmente possono

godere di una certa stabilità piuttosto che ottenere sconti momentanei dovuti a speculazioni finanziarie che, come si è visto, generano utili che non vanno a sostegno dell'economia reale.

3. Sviluppo dei gassificatori esistenti e costruzione di almeno 2 nuovi gassificatori al fine di assorbire il previsto aumento dell'export di GNL dagli Usa.
4. Aumentare l'estrazione di gas dall'Adriatico.
5. Sviluppo della tecnologia nucleare di quarta generazione. In tal senso l'indicazione giunta dalla Commissione UE di inserire gas e nucleare all'interno della cosiddetta tassonomia rappresenta un importante segnale. In Cina sono ben 14 i reattori nucleari in costruzione che si aggiungeranno ai 52 già funzionanti per una capacità totale di circa 60GW che dovrebbe arrivare a 200GW entro il 2035. Il messaggio è chiaro: l'elettrificazione non può non considerare anche l'ipotesi di sviluppo della tecnologia nucleare di quarta generazione. Un aspetto su cui occorre soffermarsi è che lo sviluppo del nucleare non solo permetterà di proseguire con maggiore determinazione lungo il percorso della decarbonizzazione e della sovranità energetica, ma impedirà anche a Cina e Russia di dettarne gli standard di sicurezza.